

Le reazioni di Ordine dei medici e sindacato

«Aggressioni all'ordine del giorno siamo indignati, bisogna dire basta»

Inquietudine e sgomento, ma anche ferrea determinazione a difendere l'operato dei medici, sempre più sotto scacco dei pazienti e di reazioni a volte sconsiderate. L'accoltellamento di una dottoressa allo Iov di Padova da parte di un paziente ha suscitato decine reazioni, tutte dello stesso segno: solidarietà e condanna. Le aggressioni, soprattutto quelle verbali, sono all'ordine del giorno, anche se risulta difficile quantificarle. Secondo uno studio del 2021 del Nursind, sindacato degli infermieri, la violenza si manifesta con aggressioni verbali nel 48 per cento dei casi, in aggressioni verbali e fisiche (45,5) e fisiche (6,4) da parte di pazienti (40), parenti (34,3), entrambi (17) o altri utenti casuali (8,6). Particolarmente colpiti sono i reparti psichiatrici (85 per cento), seguiti dai colleghi della medicina d'urgenza (77). In due anni sono state quasi 900 le aggressioni registrate dall'Usl

2 di Treviso: «Un'altra aggressione a danno di un medico — dice il presidente dell'Omceo veneziano e vicepresidente Fnomceo Giovanni Leoni —. Un comportamento vile e inaccettabile: ci lascia sconcertati e indignati: questa violenza va fermata a tutti i costi». Preoccupazione viene espressa Domenico Maria Crisarà, presidente Ordine dei medici di Padova: «Ci troviamo dinanzi ad un gesto esecrabile — spiega — che purtroppo evidenzia la difficile posizione nella quale ogni giorno i medici sono costretti a lavorare. Sta venendo meno quel rapporto di fiducia che era il caposaldo del rapporto medico-paziente sino a poco tempo fa. Lo ribadisco nuovamente: da eroi salvatori i medici sono ora visti come il nemico da osteggiare e financo da colpire in senso letterale dando sfogo a tutta la propria violenza ed insoddisfazione». (d. c.)

